

Caro Chierichetti,

ho riandato bene la memoria sui contatti con Zerbino e posso confermare che avvennero nel 44 prima del mio arresto.

Non solo faccio cenno nel mio articolo su LUCE del 20/4/80 che allego, ma, avuta occasione di incontrare il sig. Antonio Formenti ed interpellato sull'argomento mi ha confermato che, tramite i suoi amici Porrino e Fila di Cossato, i contatti avvennero prima della conquista di Domodossola.

Intermediario principale fu Biagio Porrino, ex squadrista ed amico di Zerbino.

I 2 incontri avvennero in una villa del Biellese. Non rammento bene se a Cossato od a Trivero dove c'era^{no} gli stabilimenti dei Porrino, dei Fila (della lana MIMOSA) e del lanificio Zegna.

Conquistata Domodossola dai partigiani ed iniziata la propaganda del Governo Provvisorio della zona liberata attraverso Radio-Monte-Ceneri, Mussolini fece sapere che "conditio sine qua non" per ogni trattativa, si dovevano cessare quelle trasmissioni dalla Svizzera.

Ricordo benissimo quanto mi fecero sapere gli intermediari Porrino sulla risposta di Zerbino: ... "Mussolini ha detto in maniera perentoria che di Governi in Italia ce n'era^{no} già troppi, oltre il suo di SALO' ritenuto legittimo e non ne avrebbe tollerato un altro a Domodossola.

Quanto sopra non può essere smentito da nessuno.



Torino. Paolo Zerbino, Alto commissario della RSI per il Piemonte. Zerbino, nato a Carpeneto (Alessandria), fu indubbiamente una delle personalità di maggiore rilievo della Repubblica di Mussolini. Nel febbraio 1945 fu nominato ministro degli Interni al posto di Bullfarini Guidi. Fu fucilato a Dongo.

(4) Il sopraggiungere della "colonna Stamm" fece definitivamente accantonare un progetto che Vignati aveva deciso di realizzare qualche giorno prima: contribuire alla cattura di Mussolini, come aveva richiesto via radio il comando alleato. Vignati sapeva che l'ex duce era a Como e forse anche che stava per aggregarsi a una colonna della "Flak" diretta verso la Svizzera. Glielo avrebbe comunicato il 25 aprile Biagio Porrino, giunto a Busto per ottenere un salvacondotto in favore del Ministro della RSI Paolo Zerbino. Il documento, firmato da Vignati e consegnato da Porrino alla cognata Ines Filla e alla moglie di Zerbino, dirette a Como, arrivò probabilmente a destinazione, ma Zerbino non ne fece uso, finendo fucilato con gli altri gerarchi fascisti della colonna comasca.